

curezza: un vento caldo gonfiava le vele, e tutti seduti sul cassero respiravamo il fresco d'una deliziosa serata. I Greci cominciarono a cantare qualche aria piacevole, che accompagnavano colla loro lira. Un giovane galimdgì, o marinaio turco, cantò dopo di essi, e preso un tamburo ne trasse non ingrati suoni. La rapidità, la leggerezza, la varietà de' tuoni si succedevano senza disarmonia, quando fece sentire la sua voce unita al suo stromento per cantare le gesta di *Pasvan-Oglù*.

Io mi maravigliai che un Turco si facesse lecito di cantare gli elogi di un ribelle alla presenza d'un capidgi-basci, che aveva colà due carnefici al fianco. E siccome manifestai il mio stupore, uno de' passeggieri mi rispose che *Pasvan-Oglù* aveva quasi tutti per amici; che non combatteva che per far sollevare il